

Cultura

Cinema

Italiani

I film italiani visti da un corrispondente straniero. Questa settimana la giornalista israeliana **Sivan Kotler**.

Tutti i santi giorni

Di Paolo Virzi. Italia 2012, 102'



Una storia d'amore, lontana dai soliti cliché, grazie alla consueta eccellente regia di Paolo Virzi, si trasforma in una sana parabola su una giovane coppia circondata da una generazione abituata a considerarsi difettosa e comunque priva di fiducia in se stessa. La fecondazione assistita trattata e ritrattata nel cinema italiano, ma di rado con la dovuta intelligenza emotiva, è solo il pretesto per raccontare due vite, vissute come una sola, desideri e sogni che un giorno potranno o potrebbero diventare qualcosa di più di una semplice ipotesi. L'attesa di un figlio che non arriva insieme ad altri sogni sempre più difficili da raggiungere diventano terreno fertile per dolori, fallimenti e accuse personali affrontati tra sorrisi e lacrime, sempre accompagnati dai riti e dai santi. Un santo al giorno, ogni giorno, tutti i santi giorni. Sono piccoli riti di piccoli eroi e antieroi, recitati divinamente da due attori esordienti o quasi, che riescono a infondere un entusiasmo contagioso, spesso dimenticato dal recente malcontento lamentoso da cui sembra essere afflitta la nostra società. Un Virzi più intimo che mai e allo stesso tempo capace di raccontarci un'Italia intera. Più sana di quanto sembri, più pulita, a tratti eroica e composta da una generazione di giovani che non hanno smesso di credere nell'amore e nella vita che verrà.

Visti dagli altri

Un carico ingombrante

La nave dolce di Daniele Vicari (in uscita l'8 novembre) racconta lo sbarco di ventimila albanesi nel porto di Bari. Un episodio che molti hanno dimenticato



La nave dolce

Come ha già dimostrato in *Diaz*, il regista italiano Daniele Vicari non è tra quelli che hanno bisogno di romanzare eventi già di per sé sensazionali. E infatti nel suo nuovo documentario, *La nave dolce*, l'unico commento alle incredibili immagini sono le parole dei testimoni.

Nell'agosto del 1991 la nave albanese Vlora raggiunge il porto di Bari con a bordo ven-

timila profughi albanesi, in fuga da un paese isolato e disperato. Sulla nave stracolma li ha spinti il sogno di una vita migliore, in occidente, alimentato tra l'altro dalla tv italiana, che in Albania si vede perfettamente. Ma ad attenderli sulle spiagge italiane non c'è ric-

chezza e benessere. Le autorità, prese alla sprovvista da questa pacifica invasione, chiudono gli albanesi nello stadio, che con il caldo estivo si trasforma in un'arena rovente. Il cuore del documentario è materiale dell'epoca (in alcuni casi inedito) che, nonostante i segni del tempo, rimane sconvolgente. Sapientemente montato e accompagnato dalle interviste ad alcuni testimoni, questo toccante documentario ricostruisce con precisione un avvenimento dimenticato da molti e suggerisce, senza alcuna forzatura, un parallelo tra passato e presente.

Jay Weissberger, Variety

Massa critica

Dieci film nelle sale italiane giudicati dai critici di tutto il mondo

	THE DAILY TELEGRAPH Gran Bretagna	LE FIGARO Francia	GLOBE AND MAIL Canada	THE GUARDIAN Gran Bretagna	THE INDEPENDENT Gran Bretagna	LIBERATION Francia	LOS ANGELES TIMES Stati Uniti	LE MONDE Francia	THE NEW YORK TIMES Stati Uniti	THE WASHINGTON POST Stati Uniti	Media
IL MATRIMONIO...	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
CANDIDATO A...	—	—	●●●●	—	—	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
L'ERA GLACIALE 4	●●●●	—	—	●●●●	—	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
KILLER JOE	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
MAGIC MIKE	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●
ON THE ROAD	●●●●	—	—	●●●●	●●●●	●●●●	—	—	●●●●	—	●●●●
PROMETHEUS	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
TAKEN. LA VENDETTA	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
TED	●●●●	—	●●●●	●●●●	—	—	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●
TOTAL RECALL	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●

Legenda: ●●●● Pessimo ●●●● Mediocre ●●●● Discreto ●●●● Buono ●●●● Ottimo

I consigli della redazione

Reality

Di Matteo Garrone (Italia/Francia, 115')

Prometheus

Di Ridley Scott (Stati Uniti, 124')

Cena tra amici

Di Alexandre de La Patellière e Matthieu Delaporte (Francia/Belgio, 109')

In uscita

Cogan. Killing them softly
Di Andrew Dominik. Con Brad Pitt, James Gandolfini, Ray Liotta. Stati Uniti 2012, 104'



Il notevole thriller di Andrew Dominik ha il rigore e l'equilibrio dei grandi film polizieschi americani degli anni settanta. È un adattamento molto libero del romanzo di George V. Higgins *Cogan*, spostato da Boston alla New Orleans del 2008, una città devastata dall'uragano Katrina e schiacciata dalla recessione. Quasi in ogni scena da una tv escono le promesse di Obama, impegnato nella campagna elettorale, anche se la storia e gli argomenti del film sembrano smentire la sua retorica ottimista. Brad Pitt interpreta Jackie Cogan, un sicario pagato per sistemare i casinò di due aspiranti malviventi (Scoot McNairy e Ben Mendelsohn). Cogan adotta un metodo particolare. Gli piace uccidere le persone con dolcezza, anche se raramente le cose vanno come lui desidera. Ad assisterlo c'è Mickey (James Gandolfini), un mostruoso killer di riserva che fa pensare a un cavernicolo. Dominik mette in scena l'azione in un'atmosfera di diffusa sporcizia, come se l'intera nazione fosse soffocata da un pulviscolo atomico, e la sua sceneggiatura è dura come l'acciaio, attraversata da una vena di umorismo pessimista, al limite del nichilismo. Il monologo finale di Brad Pitt vale il prezzo del biglietto. È solo il terzo film di Andrew Dominik dopo *Chopper* e *L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford*, ma il regista dimostra la sicurezza di un consumato veterano.

Robbie Collin,
The Daily Telegraph



Cogan

Le migliori cose del mondo

Di Lais Bodanzky. Con Francisco Minguez, Caio Blat, Julia Barros. Brasile 2010, 105'



Una novità: finalmente gli adolescenti hanno un buon motivo per andare al cinema. *Le migliori cose del mondo* di Lais Bodanzky, ispirato alla serie di libri *Mano*, di Paulo Gilberto Dimenstein ed Heloisa Prieto, segue le vicissitudini di un gruppo di ragazzi di un liceo di São Paulo. Al centro di tutto c'è Hermano, detto appunto *Mano*, che insieme ai suoi coetanei è lanciato alla scoperta dell'amore e del sesso, oltre a dover fare i conti con la separazione dei genitori. Il film colpisce nel segno coinvolgendo una fetta di pubblico, gli adolescenti, che raramente è rappresentata nel cinema brasiliano. Naturalmente poggia su alcuni stereotipi, ma la forza della pellicola è proprio questa: affrontare a testa bassa tutti quei cliché che sono dei punti di riferimento per i ragazzi di oggi. I giovani si entusiasmeranno e gli adulti potranno accontentarsi di provare un po' di nostalgia per un'età perduta.

Rafael Balsemão,
Folha de São Paulo

Il matrimonio che vorrei

Di David Frankel. Con Meryl Streep, Tommy Lee Jones, Steve Carell. Stati Uniti 2012, 121'



Hollywood è sempre di più

una fabbrica di film per ragazzini, ma ogni tanto si ricorda anche del resto del pubblico. *Il matrimonio che vorrei* è decisamente rivolto a un pubblico più maturo. Meryl Streep e Tommy Lee Jones interpretano una coppia del midwest il cui matrimonio ha ristagnato per la maggior parte dei suoi trent'anni di durata. Jones sembra contento del suo monotono lavoro d'ufficio e del suo videocorso di golf, ma Streep vuole di più. Perciò insiste per andare nel New England e partecipare a una settimana di terapia matrimoniale sotto la guida di Steve Carell. La presenza del comico e l'idea del viaggio fanno pensare a una commedia con situazioni demenziali in agguato. Invece è una piacevole sorpresa scoprire che il film è principalmente un maturo e quasi teatrale pezzo da camera, in cui per la maggior parte del tempo tre persone adulte discutono intorno a un tavolo le complesse dinamiche di una coppia non più giovanissima. Purtroppo il film non ha il coraggio di andare fino in fondo, e proprio quando ci si avvicina alle acque più insidiose dei veri problemi di chi ha ormai superato la mezza età, si tira indietro, accontentandosi di procedere in modo più ammiccante e divertente fino a giungere a un finale deludente ma almeno rassicurante.

Nicholas Barber,
The Independent



The wedding party

The wedding party

Di Leslye Headland. Con Kirsten Dunst, Isla Fisher, James Marsden. Stati Uniti 2012, 87'



Alcuni meravigliosi attori sono spediti allo sbaraglio nell'adattamento rumoroso e incoerente fatto da Leslye Headland della commedia teatrale che lei stessa ha scritto su tre damigelle d'onore (Kirsten Dunst, Lizzy Caplan e Isla Fisher) decise a sconvolgere le abitudini puritane della sposa (Rebel Wilson), ex compagna di scuola, con uno sfrenato addio al nubilato. La grande festa prematrimoniale organizzata in un hotel di Manhattan è devastata dal pessimo comportamento del trio di amiche. Ma quando strappano involontariamente l'abito della sposa alla vigilia della cerimonia, si lanciano in una disperata odissea in giro per la città in cerca di un rimedio. I dialoghi al femminile sono provocatoriamente scurrili, ma è un meccanismo di cui molto presto si abusa. E troppo spesso gridolini e gesti inconsulti sostituiscono le battute di un cast notevole che il regista non è in grado di sfruttare a pieno.

Richard Brody,
The New Yorker

Ancora in sala

Killer Joe

Di William Friedkin. Con Matthew McConaughey, Emile Hirsch. Stati Uniti 2011, 103'



Chiunque sia convinto che con l'età aumenti la serenità sarà preso in contropiede dal nuovo film di William Friedkin. Quarant'anni dopo *Il braccio violento della legge* e *L'esorcista*, sforna una delle sue opere più brutali.

Anthony Lane,
The New Yorker